

Parrocchia delle Fiorine

Colere 31-4 agosto 2016



Hunger può essere tradotto come affamato, quindi “The hunger games” significa letteralmente “i giochi della fame”. Il significato **Hunger Games** sembra sia proprio dovuto al fatto che i partecipanti erano presi tra i poveri e gli affamati.



Libretto di

Domenica sera



La trama

La nazione di Panem, subentrata ad un'America post-apocalittica, è formata dalla ricca **Capitol City** e da tredici grandi distretti circostanti, di cui dodici ancora abitati ed un tredicesimo che fu distrutto tempo addietro da Capitol City durante un tentativo di ribellione. Ogni anno, come punizione per aver scatenato la ribellione anni prima, in ogni distretto vengono scelti un ragazzo e una ragazza di età compresa tra i dodici e i diciotto anni per partecipare agli Hunger Games, un evento nel quale i partecipanti (detti anche "tributi") devono combattere in un luogo detto "arena", che viene controllata dagli Strateghi per mezzo di computer molto sofisticati, finché uno solo rimane vivo. La selezione avviene tramite una cerimonia chiamata "mietitura", che consiste nel pescare da un'ampolla un biglietto tra i tanti nomi dei candidati. Nel **Distretto 12**, il più povero di tutti gli altri, vive una ragazza di nome Katniss Everdeen, molto abile nella caccia e nel tiro con l'arco. Katniss trascorre la maggior parte del tempo nei boschi con il suo migliore amico, Gale Hawthorne, in cerca di cibo per poter sfamare le loro famiglie, cadute in miseria dopo la morte dei due padri avvenuta a causa di un'esplosione in una miniera di carbone. Durante il sorteggio della settantaquattresima edizione dei giochi, Effie Trinket, l'incaricata mandata da Capitol City a celebrare la mietitura, sorteggia Primrose Everdeen, la sorella minore di Katniss, ma questa, pur di salvarle la vita, si offre volontaria al suo posto. Insieme a Katniss viene scelto anche il figlio del fornaio, Peeta Mellark. La cosa sconvolge Katniss, in quanto Peeta le aveva dato del pane tempo addietro per sfamarsi nel periodo successivo alla morte del padre. Era riuscito infatti, con questo gesto, a darle la speranza per sopravvivere. Katniss e Peeta vengono quindi portati a Capitol City: ogni distretto ha un team di allenatori, con la funzione di preparare i "tributi", sia fisicamente sia psicologicamente, alla partecipazione ai giochi. Il loro mentore, **Haymitch Abernathy**, unico vincitore del Distretto 12, svela ciò che potrebbe salvargli la vita: gli Sponsor, ossia il favore del pubblico, che può inviare ai tributi medicine e cibo utili per la sopravvivenza. Per questo, all'ingresso in scena della coppia nella cerimonia di presentazione al cospetto del presidente Snow, il capo politico dell'intera Panem, lo stilista **Cinna** sceglie di far indossare degli abiti particolari che si riempiono di fiamme per attirare l'attenzione in modo da non farli passare inosservati e far loro guadagnare degli sponsor. Nella preparazione ai giochi, i vari tributi seguono dei corsi di allenamento e resistenza. Alla fine di essi ognuno di loro riceve un punteggio che rappresenta le probabilità di vittoria del ragazzo. Peeta riceve 8 su 12 mentre Katniss il voto più alto della sessione: 11 su 12. La sera prima dell'inizio dei giochi, i tributi vengono intervistati dal conduttore televisivo Caesar Flickerman, e Peeta rivela inaspettatamente i suoi sentimenti romantici per Katniss. Katniss si sente oltraggiata, convinta che questo sia solo un metodo per ottenere il supporto del pubblico. I giochi iniziano e metà dei tributi muore nelle prime otto ore. Peeta stringe un'alleanza con i favoriti, quelli provenienti dai distretti più ricchi e di conseguenza più allenati: Marvel e Lux (provenienti dal Distretto 1), Cato e Clove (dal Distretto 2). Questi sono intenzionati ad uccidere Katniss, ma Peeta fornisce loro indicazioni sbagliate, dando modo alla ragazza di restare lontana dai nemici. Katniss continua ad allontanarsi dal campo di battaglia, ma, dopo essersi ferita in un incendio, appiccato dagli stessi strateghi per spingerla alla morte, viene vista dai favoriti. Tuttavia riesce a trarsi in salvo arrampicandosi su un albero e inoltre quella stessa notte riceve un dono dagli sponsor per aiutarla a guarire la sua ferita. Il giorno successivo, Katniss stringe un'alleanza con Rue, del Distretto 11, che le indica un nido di vespe geneticamente modificate, che viene sfruttato dalla ragazza per uccidere uno dei favoriti, Lux, in modo da rubarle l'arco e le frecce.

Katniss viene però punta da alcune vespe e rimane priva di sensi per due giorni, sotto la completa vigilanza di Rue. Quando la ragazza si riprende, le due studiano un diversivo per distruggere le scorte dei favoriti. Per riuscire nell'intento, Katniss coglie l'occasione, usando il suo arco per lacerare con le frecce un sacchetto pieno di mele, facendole cadere su delle mine poste intorno alle scorte, in modo da farle esplodere. Qualche ora dopo Rue viene uccisa da Marvel, ucciso a sua volta da Katniss. Su richiesta di Rue, Katniss le canta una canzone mentre questa muore e infine alza la mano in segno di saluto al Distretto 11, e ciò scatena una rivolta popolare in questo stesso distretto.

Per evitare altre rivolte, il capo degli Strateghi, Seneca Crane, cambia le regole del gioco sotto consiglio di Haymitch: i vincitori possono essere due purché siano dello stesso distretto, dando al popolo qualcosa per cui tifare, ovvero gli "sfortunati amanti" del distretto 12, Katniss e Peeta. Sentendo questo Katniss cerca Peeta e lo trova mimetizzato vicino al fiume ferito da un colpo di spada. Quest'ultimo le fa capire che è davvero innamorato di lei, non solo per guadagnarsi le attenzioni degli sponsor. La mattina dopo, Katniss decide di dirigersi sulla cornucopia, ovvero il punto in cui hanno avuto inizio i giochi, dato che l'annunciatore Claudius Temple-Smith invita tutti i tributi a un festino, dove ogni tributo troverà quello di cui ha disperatamente bisogno. Per Katniss è una medicina per far guarire Peeta. Viene però presa d'assalto da Clove, che l'attacca cercando di farla morire dolorosamente, tagliandole il viso con dei coltelli. Thresh, tributo del Distretto 11, uccide Clove, credendola la responsabile della morte di Rue e risparmia Katniss in memoria di Rue. Un altro tributo, Faccia di Volpe, muore consumando delle bacche velenose rubate a Peeta. Nel frattempo dei mostri geneticamente modificati, gli ibridi, vengono rilasciati dagli Strateghi nel campo di gioco ed uccidono Thresh, lasciando Katniss e Peeta in lotta con il solo tributo nemico rimasto, Cato. Lo scontro finale si svolge sulla cornucopia, alla base della quale gli ibridi attendono che qualcuno muoia per poterlo poi divorare. Cato blocca Peeta in una morsa alla gola, ma Katniss colpisce Cato alla mano con una freccia. Peeta approfitta della situazione per lanciare Cato giù dalla cornucopia, dove viene ferito mortalmente dagli ibridi. Per risparmiargli le sofferenze, Katniss scaglia una freccia contro Cato, uccidendolo definitivamente. Così Peeta e Katniss vincono gli Hunger Games, ma gli Strateghi invertono nuovamente il regolamento, dichiarando che soltanto uno potrà vincere. Peeta chiede a Katniss di ucciderlo, ma lei prende le bacche velenose e ne dà una porzione a Peeta, tenendone una per sé. Realizzando che Katniss e Peeta intendono suicidarsi, gli Strateghi annunciano che entrambi sono vincitori.

Tornando a Capitol City, Katniss viene avvisata da Haymitch del fatto che adesso lei è un bersaglio politico, per aver sfidato pubblicamente i leader della società. Nel frattempo, il capo degli Strateghi, Seneca Crane, viene rinchiuso in una stanza e costretto a suicidarsi con delle bacche velenose per non aver portato a termine la sua missione di procurare un solo vincitore. Mentre Katniss e Peeta ritornano alla loro casa, il presidente Snow pondera su cosa fare riguardo ai due vincitori e alla rivolta a cui hanno inconsapevolmente dato inizio.

Buona visione del film



I personaggi

Katniss Everdeen: 16 anni. È la protagonista del film. È una ragazza coraggiosa e decisa, oltre che sveglia. Vive nel Distretto 12 insieme a sua madre (di cui si ignora il nome) e la sorella minore Primrose (Prim), a cui vuole molto bene. È molto brava nell'uso dell'arco e caccia nel bosco accanto al suo distretto per guadagnare abbastanza da badare alla famiglia. Quando sua sorella verrà scelta per partecipare agli Hunger Games, i terribili giochi organizzati ogni anno da **Capitol City**, decide di offrirsi al posto suo e di diventare ella stessa uno dei tributi. Per mano sua moriranno Lux, Marvel e Cato.

Peeta Mellark: 16 anni. È il secondo personaggio principale del film. È un ragazzo coraggioso, gentile e sincero. Vive nel Distretto 12 e lavora al forno. Grazie a questo, è molto forte ed è abile nel combattimento corpo a corpo. Ha diversi fratelli, ma nessuno di essi viene mostrato nel film. Viene scelto insieme a Primrose per partecipare agli Hunger Games, ma dato che al posto di Primrose va Katniss, ci andrà con lei. È innamorato di Katniss. Nel film non uccide nessun tributo, ma nel libro uccide, anche se come atto di pietà, la ragazza del Distretto 8.

Rue: 12 anni. È il tributo femmina del Distretto 11. Durante l'addestramento farà amicizia con Max, un ragazzo di 12 anni del Distretto 4, che però morirà al bagno di sangue iniziale. È una ragazzina molto dolce e sveglia. Nell'arena diventerà amica e alleata di Katniss, verso la quale nutrirà una sincera ammirazione e un profondo affetto. Ha la stessa età della sorellina di Katniss. Verrà uccisa da Marvel, uno dei favoriti (i tributi più forti) sotto gli occhi di Katniss.

Cato: 18 anni. È tributo maschile del distretto 2 e colui che capeggia il gruppo dei favoriti. È un ragazzo presuntuoso, egoista e crudele. È molto bravo nell'uso delle spade e delle lance. Sfrutterà alcuni dei tributi più deboli per arrivare alla vittoria. Sarà responsabile della morte della maggior parte dei tributi: lui ucciderà il ragazzo del Distretto 6 (Jason), entrambi i tributi del 4 (Max e Marina), la ragazza dell'8 (nel libro viene uccisa da Peeta) e il ragazzo del 10. Verrà ferito gravemente dagli ibridi, e ucciso da Katniss.

Faccia di Volpe: 15 anni. Il tributo femminile del Distretto 5 è stata descritta con le caratteristiche di una volpe, capelli rossi e occhi color ambra (azzurri nel film) e per questo viene soprannominata da Katniss "Faccia di Volpe". Anche se lei non utilizzava armi, poteva superare tutti in astuzia nell'arena. Muore mangiando le bacche velenose "**Morsi della Notte**", salvando così Peeta e rendendosi un elemento indispensabile per la rivolta. È l'unico tributo arrivato nella Top 5 a non aver ucciso nessuno. Probabilmente il suo vero nome è Finch.

Clove: 15 anni. Il tributo femminile del Distretto 2, molto abile con i coltelli. Durante il festino ha tentato di uccidere Katniss, ma è stata uccisa da Thresh, che la riteneva l'assassino di Rue. Ha ucciso il ragazzo del Distretto 9 e la ragazza del Distretto 10.

Thresh: 18 anni. È il tributo maschio del Distretto 11. È un ragazzo coraggioso e caparbio. Anche lui, come Cato, è bravo a usare le spade, ma non altrettanto nell'uso delle lance. Rimarrà solo per tutto il film. Fin dall'inizio mostra un profondo affetto per Rue, e per questo ucciderà Clove, credendola responsabile della morte di Rue. Mostrerà pietà per Katniss, in nome dell'amicizia tra lei e Rue. Verrà ucciso dagli ibridi. Oltre a Clove ha ucciso anche il ragazzo del Distretto 7, salvando così la vita del ragazzo del Distretto 5, che però verrà ucciso in seguito da Cato.



I personaggi

- Glimmer (Lux nel libro):** 17 anni. La ragazza del Distretto 1 è bella, con fluenti capelli biondi e occhi azzurri. Utilizza l'arco, ma, nonostante sia una favorita, non è molto abile con esso. Muore quando Katniss fa cadere il nido di Aghi Inseguitori. Ha ucciso solo tributi disarmati: la ragazza del 6, il ragazzo del 5 (che si era distratto per un istante).
- Marvel:** 17 anni. Il ragazzo del Distretto 1, molto abile con le lance, tributo favorito, ha ucciso Rue, che successivamente Katniss ha vendicato, scagliandogli contro una freccia, che lo trafigge al petto, uccidendolo. Oltre a Rue, Marvel ha ucciso il ragazzo del Distretto 8, la ragazza del Distretto 7 e la ragazza del Distretto 9.
- Max:** 12 anni. Il ragazzo del Distretto 4 con gli occhi chiari e i capelli rossi. Durante l'addestramento ha fatto amicizia con Rue che aveva la sua stessa età. Nell'arena giunge per primo dentro la Cornucopia, nascondendosi dietro una cassa. Dopo la fine dei combattimenti esce dal suo nascondiglio, ma viene individuato e ucciso da Cato, diventando l'ultimo tributo ucciso nel bagno di sangue.
- Primrose Everdeen:** È la sorella minore di Katniss. È una bambina molto dolce, ma timida e insicura. Vuole molto bene a Katniss, ma a differenza di lei non va nella foresta a cacciare. Viene scelta, al suo primo anno (12 anni), per partecipare agli Hunger Games, ma Katniss si offre al posto suo, salvandole la vita.
- Gale Hawthorne:** È il migliore amico di Katniss. È un ragazzo coraggioso e altruista. Va sempre a cacciare nel bosco insieme a Katniss, guadagnando anch'egli abbastanza per la propria famiglia, composta dalla madre e da alcuni fratelli più piccoli (che però non appaiono). Fin dall'inizio mostra un enorme affetto per Katniss (se è innamorato o no di lei, non viene chiarito), e dice chiaramente di odiare gli Hunger Games, proponendo a Katniss di fuggire nel bosco con lei e con le loro famiglie.
- Cinna:** È lo stilista del Distretto 12. È un uomo gentile ed educato. Fin dall'inizio nutre un grande affetto per Katniss, ammirando la sua tenacia e il suo coraggio. Grazie a questo, i due diventeranno grandi amici molto in fretta. Si occuperà lui di tutti i vestiti che Katniss indosserà, diventando di fatto l'artefice della sua iniziale popolarità.
- Haymitch Abernathy:** È il mentore del Distretto 12. Ha vinto gli Hunger Games da ragazzo. È un uomo cinico e presuntuoso, ma non davvero malvagio. Ha l'abitudine di bere molto e mostra in generale una scarsa autodisciplina. Inizialmente lui e Katniss non andranno d'accordo, ma poi diventeranno amici e l'aiuterà negli Hunger Games.
- Effie Trinket:** È la presentatrice degli Hunger Games assegnata al Distretto 12. Ha il compito di estrarre i nomi dei partecipanti degli Hunger Games. È una donna vanitosa e spigliata. Sarà molto severa con Katniss, visto quanto lei sembrerà maleducata agli occhi della gente, ma alla fine tiferà per lei e diventerà sua amica.
- Caesar Flickerman:** È il presentatore dei tributi e delle notizie sugli Hunger Games. È un uomo presuntuoso, vanitoso e logorroico. Sebbene sembri gentile con i Tributi, in particolare con Katniss, in realtà questo nasconde un'indole cinica ed egoista, difatti non gli interessa minimamente di nessuno di loro. Apparirà solo per dare notizie e non intervverrà mai direttamente.
- Presidente Snow:** È il principale antagonista del film (sebbene non appaia sempre). È un uomo vanitoso, crudele ed egoista. È convinto di essere il padrone di ogni persona che abita a Panem (la nazione in cui si svolge la storia) ed è lui a comandare i Pacificatori (coloro che fanno rispettare la legge nei distretti). Tenterà in ogni modo di obbligare Katniss a non ribellarsi alle regole degli Hunger Games, senza riuscirci.
- Seneca Crane:** È il primo Stratega degli Hunger Games (colui che li organizza). Appare vanitoso ed egoista. Per tutto il film ostacolerà Katniss, ma solo perché glielo ordina Snow. Verrà condannato a morte per aver ceduto al "ricatto" di Katniss e Peeta consentendo la sopravvivenza di due vincitori.



Scegliere

« E possa **la fortuna** sempre essere a vostro favore. »

La vita non è affidata al caso o alla fortuna. Non esiste la fortuna o la sfortuna ma esistono solo le scelte che fai in una determinata situazione che ti capita (fortuna/sfortuna sono 2 concetti relativi). Sei tu che scegli come costruire la tua vita! (vedi filmato...) Ascolta questi 2 esempi....

GIANNA BERETTA è nata a Magenta il 4.10.1922. Cresciuta in una famiglia numerosa, tante volte si interroga su quale sia per lei la volontà di Dio. Sarà un ritiro che le darà la giusta direzione, che l'aiuterà a scoprire il campo della sua santificazione: mamma di famiglia e medico. Nel 1942 in pochi mesi perde prima la mamma e poi il papà. Animatrice di Azione Cattolica, nel 1949 consegue la laurea in Medicina e Chirurgia.

Da allora vede nel contatto coi malati la sua missione, dove potrà incontrare Gesù nel volto dei sofferenti. Sogna di andare in Brasile come missionaria laica presso l'ospedale del fratello sacerdote, ma Dio pone sul suo cammino, dopo insistente preghiera, Pietro Molla. Un fidanzamento incantevole per una ragazza amante della musica, esperta sciatrice, raffinata nei gusti, sprizzante di vita, radiosa, ricca di speranza per il futuro: il matrimonio su cui Dio riversa il Suo amore. Il matrimonio con Pietro Molla avviene il 24.09.1955. Nascono i primi tre bambini. Nel 1961 si scopre di nuovo incinta, ma a fianco dell'utero cresceva un grosso fibroma asportabile solo con un intervento chirurgico. Nel suo cuore di medico si scatena la lotta: la sua vita o la vita del bimbo con la morte sicura della madre, al quinto o sesto mese di gravidanza o al momento del parto per rottura dell'utero e conseguente setticemia? La scelta è per la vita del figlio: quello che ha fatto non l'ha fatto per andare in paradiso, sono le parole del marito, l'ha fatto perchè si sentiva una mamma.

Difendeva, amava così la sua creatura che portava in grembo con gli stessi diritti degli altri figli, anche se era stata concepita da appena due mesi. Per la piccola creatura che stava nascendo in lei dava la vita, anche se era persuasa di essere utilissima alla sua famiglia. Estirpato il fibroma, la vita che sbocciava in lei continuava a svilupparsi, mentre Gianna serena e materna, ritornava a casa, accudiva alla casa con un'attenzione particolare, riordinando cassetti e armadi come se avesse dovuto partire per un lungo viaggio. Il 20.4.1962, Venerdì Santo, Gianna entra nell'ospedale di Monza per affrontare un intervento chirurgico che non può essere dilazionato e che rivelerà tutto il suo coraggio e la sua fede in DIO. Al marito prima del parto dice, con tono fermo e al tempo stesso sereno, con uno sguardo profondo che non dimenticherà mai più: se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete, e lo esigo, il bimbo: salvate lui!

Il 21 aprile alle ore 11, dopo il taglio cesareo, ecco una bella bimba. Sarà chiamata, per volontà del padre, Gianna Emanuela: Gianna in ricordo della madre ed Emanuela per ricordare la presenza di Dio tra di noi, anche nei momenti più difficili della vita. Dopo qualche ora dal parto iniziarono per lei sofferenze inaudite, la lunga agonia, durante la quale per salvarla fu tentato tutto. Gesù invocato e ricevuto tante volte, le diede la forza per l'ultimo dono di vita... si spense mormorando: Gesù, ti amo. Erano circa le 8 del 28 aprile 1962. Aveva 39 anni.

MASSIMILIANO KOLBE

Padre Massimiliano Kolbe, meglio conosciuto come il prigioniero di Auschwitz numero 16670, nacque nel 1894 da una famiglia modestissima della Polonia, e iniziò il suo apostolato a Roma, mentre era ancora studente francescano universitario. Ordinato sacerdote, nel 1919 fa ritorno a Cracovia e si dedica con entusiasmo alla realizzazione del programma della "Milizia dell'Immacolata". In mezzo a mille difficoltà e incomprensioni riesce a dar corpo ai suoi ideali e nel 1927 fonda, nelle vicinanze di Varsavia, Niepokalanov, la città dell'Immacolata, una città costruita con l'ardimento e la fatica di P. Kolbe e dei primi volontari. La povertà che vi regna è francescana ma le macchine stampatrici che diffondono in centinaia di migliaia di copie i giornali con la parola del Vangelo, sono, per il tempo, le più moderne. A chi magnifica la sua opera Padre Kolbe risponde che in confronto al "Cominform" è ben poca cosa.

Nel 1930 la città dell'Immacolata si estende fino alle coste del Pacifico. Padre Kolbe sbarca in Giappone insieme a quattro confratelli e nel giro di poco più di un anno, sulla montagna di Nagasald, fonda, senza maestranze e senza capitali, all'infuori di quelli che gli invia ogni giorno la Provvidenza, una città nuova, Múgenzai no Sono, il "Giardino dell'Immacolata", con al centro la stamperia, la tipografia e la sala di conferenze dove apre il dialogo con 2 mondo scintoista e buddista. Escono le prime pubblicazioni in lingua giapponese, la rivista della "Milizia dell'Immacolata" raggiunge punte di 50.000 copie. "Che cosa devo fare? - scrive al suo Provinciale ~ Limitarmi al Giappone o estendere la "Milizia" in tutto il mondo? Di fronte al dilagare dell'ateismo mi sento il prurito alle mani". Il suo sogno è di fondare città dell'Immacolata in ogni nazione, ma il suo fisico, -minato fin dalla giovinezza da una grave malattia, non resiste a tanta fatica. La seconda guerra mondiale segna per lui l'inizio di una lunga "Via Crucis". Cacciato in carcere dalle SS il 17 febbraio 1941 sotto l'accusa di "cospirazione", passerà per diversi campi di concentramento, prima di raggiungere il "lager" di Auschwitz. Qui avvenne lo scontro finale tra il figlio di san Francesco e l'odio assassino di uomini che lo inaffiavano di acque gelide mentre ardeva di febbre, che gli aizzavano cani rabbiosi, che si industriavano di rendergli più penosi i lavori forzati. E il sorriso buono e sereno del frate irritava ulteriormente gli aguzzini. Ai compagni di prigionia Kolbe diceva: "L'odio non è forza creativa". Quel sorriso non si spense nemmeno quando, sostituendosi al sergente Francesco Gajowniezek, venne condannato a morte con altri nove detenuti.

Cosa avvenne quel tragico giorno della fine di luglio 1941 è risaputo. Durante il lavoro un prigioniero riuscì a fuggire. Apparteneva al nostro stesso blocco, il 14, e noi fummo soggetti alla rappresaglia nazista. Il capo del lager ci fece schierare sul piazzale per l'appello. Sapevamo che cosa ci sarebbe toccato. Dieci di noi erano condannati a morire nel bunker della fame. Tra quei dieci c'ero anch'io. P. Kolbe mi aveva salvata la vita. Insieme agli altri prigionieri venne portato al blocco contrassegnato dal numero 13, poi cambiato in 11: lì furono svestiti e gettati in una cella senza dar loro da mangiare. Erano condannati a morire di sete e di fame. Dal buio della prigione dove erano rinchiusi si udivano risuonare preghiere e canti, misti a lamenti. Poi le voci si andarono spegnendo. Uno dopo l'altro i condannati cedevano alla morte. Poi quando i dieci prigionieri si ridussero a quattro, i carnefici ne affrettarono la morte con una iniezione di acido muriatico. Padre Kolbe fu l'ultimo a morire. Era il 14 agosto 1941. Oggi la Chiesa lo invoca come santo martire dell'amore.



SANTA GIANNA BERETTA MOLLA

- Cosa ammiri di questo personaggio?
- Qual è stata scelta più importante della sua vita?
- Cosa credi che l'abbia aiutato/a a fare quella scelta?
- Qual è il messaggio che lancia a te questa scelta?
- E' stata una scelta improvvisata o c'è stata una preparazione? Quale secondo te?
- Tu nelle scelte di tutti i giorni riesci a mettere lo stesso coraggio e impegno? Perché?
- Cosa ti manca o cosa vorresti avere per fare scelte coraggiose?
- Quale scelta coraggiosa potresti fare alla tua età?

San MASSIMILIANO KOLBE



- Cosa ammiri di questo personaggio?
- Qual è stata scelta più importante della sua vita?
- Cosa credi che l'abbia aiutato/a a fare quella scelta?
- Qual è il messaggio che lancia a te questa scelta?
- E' stata una scelta improvvisata o c'è stata una preparazione? Quale secondo te?
- Tu nelle scelte di tutti i giorni riesci a mettere lo stesso coraggio e impegno? Perché?
- Cosa ti manca o cosa vorresti avere per fare scelte coraggiose?
- Quale scelta coraggiosa potresti fare alla tua età?

Alla sera...

INCOMINCIAMO.... A DIVENTARE GRANDI!

“ Papà guarda come sono forte! Sono quasi alto come te... lo sono un uomo! ”. “ Si, figlio mio – risponde il padre - sei cresciuto e ti sei fatto robusto, forte, ma ancora non si può dire che tu sia un uomo... Tu sarai un vero uomo, un adulto, il giorno in cui mi dirai: "Papà, vuoi che ti aiuti?". Sarai un vero uomo quando incomincerai a non pensare solo a te stesso, ma sentirai il desiderio di conoscere gli altri, di stare con loro; quando capirai che tu hai bisogno degli altri e gli altri hanno bisogno di te; quando la gioia di dare, di essere utile a qualcuno sarà più grande della gioia di ricevere e non sarai più capace di dire: "lo penso a me, gli altri si arrangino” . Sarai adulto quando non ti piacerà più giocare alla guerra e proverai vergogna di aver detto ad un amico: "Te la farò pagare!". Non sono la statura e la forza, figlio mio, che fanno diventare adulti, ma l'amore... ”.



Preghiera della sera A TE LA SCELTA !

Gelato alla vaniglia o gelato al cioccolato:
è una scelta semplice
Studiare o guardare la televisione:
la scelta si fa più complicata
Essere amico di quello o no:
e anche qui la scelta non è facilissima

E poi arriveranno decisioni più impegnative:
liceo scientifico o linguistico
all'Università lettere o matematica
sposarsi o no, questa professione o quell'altra.

Signore, la vita è fatta di scelte.
Anche quella di venire qui al ritiro è una scelta.
Sono le scelte di ogni giorno che fanno diventare grandi.

Anche Tu hai fatto le tue:
hai scelto chi chiamare fra gli apostoli,
hai scelto in quali villaggi abitare,
hai scelto pure di morire, perché potevi, se volevi, anche salvarti.

Voglio imparare in questo ritiro
cosa ti spingeva a scegliere in un modo anziché in un altro,
perché anche le scelte che ogni giorno faccio assomiglino alle tue.
Voglio crescere scegliendo te.



Martedì mattina

Allenarsi

VIDEO...

Ho odiato ogni minuto di allenamento, ma mi dicevo: non rinunciare. Soffri ora e vivrai il resto della tua vita come un campione.

(Muhammad Ali) - considerato il più grande pugile della storia -

Per essere il numero uno, devi allenarti come se tu fossi il numero due.

(Maurice Greene) - medaglia d'oro e record del mondo sui 100 metri -

La coscienza è un muscolo che va allenato e, come per l'atleta, l'esercizio richiede una certa disciplina. - giornalista -

(Beppe Severgnini)

L'allenamento è necessario se si vogliono raggiungere dei risultati. Se vuoi imparare una lingua devi studiare costantemente; se vuoi suonare bene uno strumento devi esercitarti il più possibile; se vuoi diventare abile ed esperto in un campo devi allenarti. L'allenamento è rendere costante la fatica; ma dopo un po' scopri che la fatica nasconde anche la soddisfazione e la gratificazione; nasconde la gioia. Tutto questo riguarda anche la preghiera: si impara a pregare solo pregando, si impara a perdonare solo perdonando, si impara ad amare amando, si impara a stare insieme agli altri solo con il desiderio continuo di mettersi in gioco.

Gianna Beretta Molla, Massimiliano Kolbe, tanti santi e tanti cristiani sconosciuti di oggi sono stati capaci e sono capaci di "dare la vita" perché nella loro vita si sono allenati a cercare il bene, a fare il bene, ad amare in profondità... ogni gesto, ogni occasione, ogni possibilità che si è presentata l'hanno trasformata in un atto di amore...

Anche tu sai cogliere le occasioni per fare il bene? Fuggi sempre la fatica? Il lavoro? Sei uno che si impegna o uno che fa le cose in maniera approssimativa? Ti accontenti di poco o "spingi sull'acceleratore", per migliorarti? Tieni in allenamento la tua fede?

La scelta di Gesù...

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: “Sedetevi qui, mentre io prego”. Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate”. Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: **“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”**. Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: “Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne la terza volta e disse loro: “Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”. E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: “Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta”.

Uno dei nostri, duemila anni fa.

Un ragazzo come tanti altri, di una borgata della Palestina. La gente di Nazaret sa solo che quel ragazzo è il figlio di Giuseppe il falegname, e di Maria.

Dapprima qualche gioco, per le strade e per i campi, in compagnia degli altri ragazzi del paese; poi nella bottega, ad aiutare il padre.

Ma circa trent'anni, quando lascia il paese e, con un gruppetto di amici, comincia a girare in lungo e in largo la Palestina. Nei villaggi e nelle città dove passa raduna la gente e tiene dei discorsi piuttosto strani: smaschera l'ipocrisia e l'egoismo di tanta gente per bene”; si pronuncia in favore della non violenza; causa un grosso scandalo nel tempio di Gerusalemme: si oppone alla lapidazione di una povera donna accusata dal popolo; si rifiuta di fare dei miracoli per soddisfare la curiosità; consiglia ai ricchi di distribuire le ricchezze ai poveri; ai piccoli, ai diseredati, agli umili annuncia il suo Regno. Ovunque passa, guarisce i malati, fa camminare gli zoppi e i paralitici, fa ricuperare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi. Per qualche tempo gli va bene. La gente lo segue, lo ammira, lo porta in trionfo. Alcuni diventano suoi discepoli. Ma altri trovano strano e irritante il suo comportamento: è troppo conciliante con i “fuorilegge”, ha amicizie tra gente poco raccomandabile, si mette spesso in contrasto con le autorità. C'è chi è geloso della sua crescente popolarità. C'è chi lo considera un pericolo pubblico.

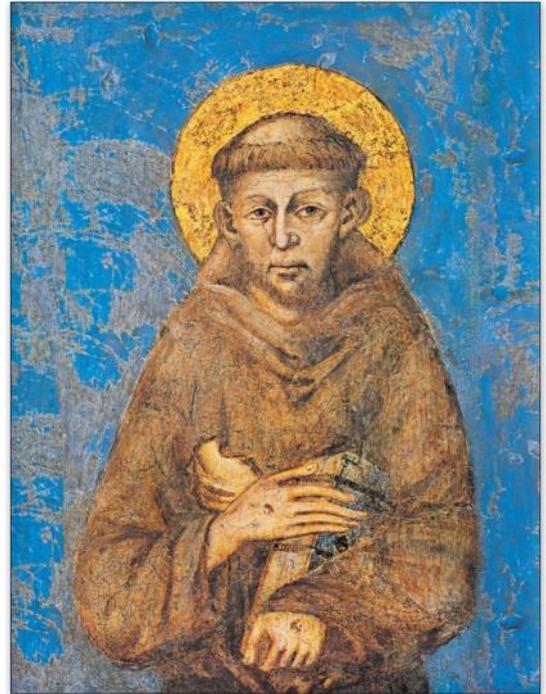
Le autorità cercano dei pretesti per liquidarlo: “Quest'uomo porta la nazione alla rivolta.

Trasgredisce le nostre leggi. Crede di essere il nuovo re. E' arrivato perfino a ingiuriare il nostro Dio e la religione dei nostri padri! ”. Hanno ragione. E' troppo per lasciare ancora quest'uomo a piede libero. E la fine viene, abbastanza presto, in modo inatteso.

Una sera, durante la cena d'addio, uno dei suoi amici lo tradisce. Passa una notte intera da un tribunale all'altro. Non uno dei suoi amici che si presenti a difenderlo. Alla fine è condannato a furor di popolo. Condannato alla croce, strumento di morte per i peggiori malfattori di allora, viene spinto sul colle delle esecuzioni capitali e là crocifisso alla vigilia di una grande festa ebraica. Qualche giorno dopo, i suoi amici riappaiono in pubblico, stranamente pieni di coraggio. *Proclamano che l'uomo che era stato crocifisso è risorto. Dichiarano di averlo visto coi loro occhi.*

Preghiera di S. Francesco

O Signore fa' di me un tuo strumento
fa' di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore
dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede
dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti verità
a chi dispera che io porti la speranza.



RIT. O Maestro

**dammi tu un cuore grande
che sia goccia
di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno d'ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo
lieto nella povertà,
nella povertà.**

O Signore fa' di me il tuo canto
fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia
a chi è nel buio che io porti la luce.
E' donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia
perdonando che si trova il perdono
è morendo che si vive in eterno.

Allenarsi per imparare a vivere!

“SE IL CHICCO DI GRANO NON MUORE...”

Da tanto tempo conosco la mia strada:
le svolte, gli incroci, le deviazioni, i sensi vietati
non hanno più segreti per me.

La mia strada la conosco bene, non posso perdermi.
Come per gioco mi diverto spesso
a scoprire la via più breve per arrivare a casa.

Tu, Signore *Gesù*, mi conosci, mi vuoi bene,
mi aiuti a crescere e mi fai quella domanda difficile:
“Prenderai sempre la via più corta,
la più semplice, la più facile o la via più lunga, più dura, la più
difficile?”.

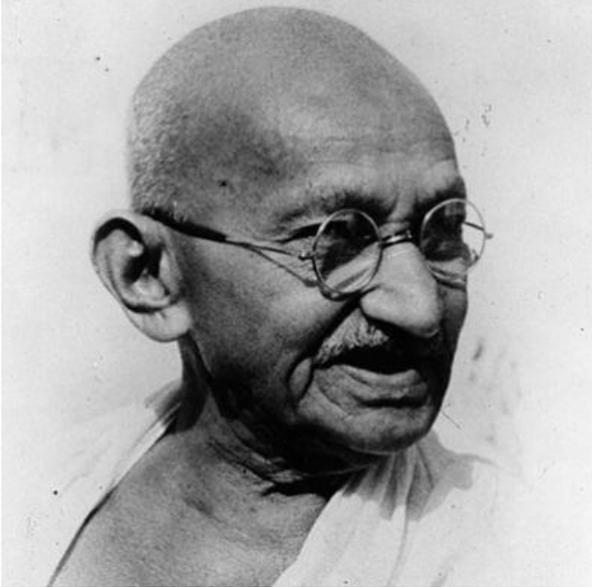
Tu mi lasci rispondere da solo.
Perché tu vuoi che sia io a scegliere.
Sii tu la mia via, *Gesù*.

Ogni giorno mi inviti, mi chiami,
mi proponi di essere un vero Figlio di Dio.
Sii tu la mia guida sulle strade della mia vita.

Padre nostro...



Combattere



Nella vita bisogna combattere. ma chi? E soprattutto come? Non dobbiamo combattere gli altri ma noi stessi, non dobbiamo combattere con la violenza ma con la forza dell'amore, della fede e della ragione.

Mohandas Karamchand Gandhi (1869 –1948), politico e filosofo indiano, è conosciuto soprattutto col nome di “Mahatma” (dal sanscrito “Grande Anima”), appellativo che gli fu conferito per la prima volta dal poeta Rabindranath Tagore. Teorico del satyagraha, la resistenza all'oppressione tramite la disobbedienza civile, Gandhi è stato riconosciuto come Padre della nazione e il giorno della sua nascita (2 ottobre) è un giorno festivo in India. Questa data è stata anche dichiarata “Giornata internazionale della non violenza”.

- Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso.
- Serenità è quando ciò che dici, ciò che pensi, ciò che fai, sono in perfetta armonia.
- Voi occidentali, avete l'ora ma non avete mai il tempo.
- Un uomo può uccidere un fiore, due fiori, tre... Ma non può contenere la primavera.
- Se urli tutti ti sentono, se bisbigli solo chi è vicino, ma se stai in silenzio, solo chi ti ama ti ascolta.
- Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non-violenza. L'odio può essere sconfitto soltanto con l'amore. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso.
- Se potessimo cancellare l'«Io» e il «Mio» dalla religione, dalla politica, dall'economia ecc. saremmo presto liberi e porteremmo il cielo in terra.
- Tu e io non siamo che una cosa sola. Non posso farti del male senza ferirmi.
- Scopri chi sei e non avere paura di esserlo.
- Ci sono persone nel mondo così affamate, che Dio non può apparire loro se non in forma di pane.
- Se tutti lavorassero per il proprio pane e niente più, ci sarebbe abbastanza cibo e tempo libero per tutti... i nostri bisogni si ridurrebbero al minimo, il nostro cibo si semplificherebbe. Allora mangeremmo per vivere, anziché vivere per mangiare.
- Nessuno può farti più male di quello che fai tu a te stesso.
- E' meglio confessare i propri errori: ci si ritrova più forti.
- Ogni persona che incontri è migliore di te in qualcosa; in quella cosa impara.
- Finché porterai un sogno nel cuore, non perderai mai il senso della vita.



San Paolo



Un vero combattente...

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole. Tu però vigila attentamente, sappi sopportare le sofferenze, compi la tua opera di annunziatore del vangelo, adempi il tuo ministero. Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. **Ho**

combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo **la corona** di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione. Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!



RIFLETTI...

Gesù ci chiede di combattere per far diventare il mondo più bello, più buono, più umano, per farlo diventare un posto come Dio lo ha sempre sognato: un paradiso! Sei capace di lottare per le cose giuste, vere? Sai combattere ed essere responsabile? Sai pagare di persona? Sei coraggioso o hai paura del giudizio degli altri, di quello che gli altri pensano di Te? Fai le cose “per piacere agli altri” oppure perché sono giuste?

Storia: “La nuvola e la duna”

Una nuvola giovane giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri. Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: “Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta”. La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti. “Cosa fai? Muoviti”, le ringhiò dietro il vento. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. “Ciao”, le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma. “Ciao. Io mi chiamo Ola”, si presentò la nuvola. “Io, Una”, replicò la duna. “Com'è la tua vita lì giù?”. “Beh... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?”. “Sole e vento... grandi corse nel cielo”. “la mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirà”. “Ti dispiace?”. “Un po'. Mi sembra di non servire a niente”. “Anch'io mi trasformerò presto in pioggia e cadrò. E' il mio destino”. La duna esitò un attimo e poi disse: “lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?”. “Non sapevo di essere così importante”, rise la nuvola.

“Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori”

“Oh, è vero. Li ho visti”

“Probabilmente io non li vedrò mai” concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: “ Potrei pioverti addosso io...”

“Ma morirai...” “Tu però fiorirai” disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.

Il giorno dopo la duna era fiorita



Dal vangelo secondo Giovanni

In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. **Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.** Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.

Una storia vera... di chi ha dato la vita!

Tra le stupende prealpi trentine sono campeggiati oltre trenta ragazzi. Li guidano alcuni animatori della parrocchia con un giovane prete, don Italo Girardi. Tende e zaini, tanta voglia di vivere insieme, cantare e giocare, gite e ricerche, il tutto coronato dal clima della preghiera e della contemplazione in un luglio carico di verde, di fiori e di ruscelli zampillanti. Ma, in un'escursione oltre a 2.000 metri di altitudine, in una sosta presso un laghetto, si consuma la tragedia. Uno dei ragazzi, Mario, giocherellando sulla riva cade nell'acqua senza riemergere. La reazione dei compagni si fa esplosiva: grida di aiuto e di disperazione, ma nessuno sa nuotare. Ed ecco che don Italo, richiamato dalle grida dei ragazzi, vestito com'è, senza esitare un attimo, si tuffa nelle gelide acque, raggiunge il ragazzo e con una forte spinta riesce a metterlo in salvo. Ma l'incitamento dei ragazzi del gruppo, che già si era fatto festoso, poco dopo si trasforma in pianto: Mario è salvato, ma don Italo Girardi, 28enne, sacerdote da quattro anni, perde la vita "nel salvare una vita". Era il 23 luglio 1970. Al funerale, tra una immensa folla, presente il vescovo di Padova, fra le lacrime dei tanti ragazzi e giovani, sarà proclamato il vangelo di Gesù: "Non c'è amore più grande di colui che dona la propria vita per i suoi amici". La mamma, più tardi, nel ricevere la medaglia d'oro al valor civile assegnata alla memoria, dirà: "E' stato meglio che sia morto mio figlio che quel ragazzo". Il mondo ha ancora bisogno di sacerdoti così. Attende che altri sappiano imitare Cristo, anche oggi.

Concedimi, Signore Gesù,
un grande desiderio di imitarti in ogni azione della mia vita.
Illumina il mio spirito, ti prego,
perché guardando i tuoi esempi impari a fare le tue scelte.

Insegnami a vivere come tu sei vissuto,
a pregare, come tu hai pregato,
ad amare, come tu hai amato.
Donami la forza per saper rinunciare ad ogni azione
che non è conforme ai comandamenti di Dio.

Aiutami a vincere il mio egoismo
per aprirmi agli altri con generosità
e diventare così capace di vera amicizia.

Signore Gesù, ti prego,
aiutami ad amare Dio con tutto il cuore
e a dargli il primo posto nella vita.



**Ora tocca a te!
Combatti!**